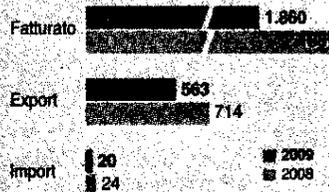


Sicuramente i nuovi incentivi all'acquisto di cucine componibili stanziati alcune settimane fa dal governo costituiscono una cifra piuttosto limitata, 60 milioni di euro per il 10 per cento del costo e fino a 1000 euro, e, sostengono gli economisti della Voce, info, «accedere al contributo sarà un po' come vincere a una lotteria: solo chi arriva prima otterrà lo sconto». Eppure secondo Giovanni

Anzani, presidente Assarredo (l'Associazione nazionale delle industrie produttrici di mobili, imbottiti, cucine, sistemi per dormire, arredo urbano e per esterni, complementi d'arredo), gli incentivi avranno perlomeno l'effetto di far cadere le bar-

I numeri del sistema cucino

In milioni di euro a prezzi correnti



Fonte: Centro Studi Cosmit/FederlegnoArredo

CUCINE

L'incentivo varato dal governo come misura di sostegno per le cucine può ridare fiducia a quei clienti che avevano rinviato l'acquisto per paura della crisi

riere psicologiche create tra i consumatori dalla crisi.

«Quando è esplosa la gente si è bloccata, ha subito ridotto i consumi, rinviando le spese importanti, come quelle per l'acquisto di mobili e di elettrodomestici — rileva Anzani — E quindi gli incentivi possono costituire quel qualcosa che fa scattare la decisione di acquisto, soprattutto per le cucine fino a 10.000 euro, per le quali uno sconto del 10% costituisce senza dubbio un contributo importante». E quindi il Salone del Mobile di Milano si annuncia anche come una sfida interessante per le aziende produttrici di cucine: offrire le soluzioni che possano attrarre, per convenienza, inno-

Tra innovazione, design e mini-incentivi le cucine componibili sperano nel rilancio

L'esecutivo li ha varati solo per il settore: si tratta di uno sconto del 10%, con un tetto di mille euro



vazione, estetica, tutti coloro che potrebbero spendere ma che sono frenati dalla paura di ritrovarsi in un futuro prossimo in cattive acque.

Ma resta il fatto che per la ripresa dell'export bisognerà attendere. «Noi esportiamo in 80 Paesi, ma quello che per anni è stato un vantaggio con l'arrivo della crisi si è tradotto in un boomerang — osserva Anzani — Ancora nel 2008 in qualche modo siamo riusciti a tenere, anche se già da settembre gli ordinativi erano diventati negativi, ma l'anno scorso abbiamo perso il 22 per cento, cifra confermata per i primi tre mesi di quest'anno». Infatti i dati del 2008 mostravano ancora, nonostante la crisi fosse già una realtà nella

seconda metà dell'anno, un segno più per l'export: il fatturato del comparto cucine aveva raggiunto a fine anno oltre 2.180 milioni di euro a prezzi alla produzione, calando però, dopo cinque anni ininterrotti di crescita, del 2,6 per cento in termini correnti. Il calo del fatturato è stato trainato dalla contrazione delle vendite in Italia (—4,8 per cento), mentre hanno tenuto le esportazioni che ancora nel 2008 hanno registrato un incremento del 4,0 per cento, con un saldo commerciale positivo per circa 690 milioni di euro (+4,6 per cento rispetto al 2007). Nel 2008 il comparto ha mostrato una sostanziale stabilità in termini di addetti (+0,7 per cento), mentre è prosegui-

ta la tendenza alla crescita delle dimensioni medie aziendali.

I dati del 2009 verranno presentati a Eurocucina, ma è chiaro che quello che pesa di più è il — 22 per cento sulle esportazioni anticipato ad Affari & Finanza dal presidente Anzani: «Le esportazioni sono arretrate in tutti i Paesi: in Spagna, Portogallo, Grecia, nei Paesi dell'Est la riduzione è stata più marcata, ma anche in Gran Bretagna, Usa e Russia abbiamo perso molto. Al momento si vedono segni di ripresa in pochi Paesi, per esempio in Gran Bretagna. E anche sui mercati emergenti vendiamo poco: in India perché non c'è ancora una distribuzione adeguata, la Cina è un mistero, esportiamo poco rispetto al numero dei nuovi milionari che dovrebbero esserci nel Paese; evidentemente producono tutto quello di cui hanno bisogno. In Brasile avremmo più possibilità, è un Paese emergente e il made in Italy è molto apprezzato, ma lì ci penalizzano le tasse d'importazione all'80 per cento. Quanto agli altri mercati, Usa e Russia, al momento c'è davvero calma piatta: perché le esportazioni riprendano, deve arrivare la ripresa, ma non ci aspettiamo nulla prima della seconda metà dell'anno. Diciamo che la nostra aspirazione è recuperare almeno un 10 per cento, visto che siamo arretrati di oltre il 20».